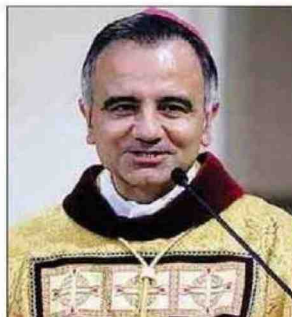




Il libro | La testimonianza del vescovo Don Erio

«Benedetta povertà» insegna a distinguere tra fede e denaro

Oggi dalle ore 19.30 sulla pagina Facebook della libreria Arcadia (incontro visibile a tutti, anche a chi non ha un account Facebook) ci sarà un intervento di **Erio Castellucci** (nella foto, nativo di Forlì, classe 1930), che è stato nominato vescovo della diocesi di Carpi da Papa Francesco il 7 dicembre scorso. Fino ad allora era "soltanto" l'arcivescovo di Modena-Nonantola, presidente della Commissione Episcopale della Cei per la fede. Ora come allora Erio Castellucci preferisce esser chiamato Don Erio e non monsignor Castellucci. Nel suo "Benedetta povertà", pubblicato dalla Emi, è diventato un caso dentro la Chiesa, Don Erio si interroga su molte cose: esistono a suo parere tre diverse forme di povertà. Una da scegliere, la sobrietà; una da combattere, per ottenere equità; l'ultima da riscattare, per raggiungere la fraternità. Il libro chiama in causa il rapporto fra fede e denaro: un rapporto stringente è difficile per la Chiesa stessa e per i credenti. Alcuni hanno accusato questo libro di populismo, altri ritengono impossibile parlare di una Chiesa povera per i poveri. Abbiamo deciso di dare la parola al suo autore per meglio capire.



«Beati i poveri», dice Gesù. Ma la Bibbia chiede anche giustizia per gli ultimi e riscatto per gli oppressi. Dunque, la povertà è faccenda benedetta o maledetta? I poveri li avremo sempre con noi, afferma il vangelo. In queste pagine Castellucci ci aiuta a distinguere tre povertà diverse: una da scegliere, e si chiama sobrietà; una da combattere, per ottenere equità; e una da riscattare, per raggiungere la fraternità. Anche la chiesa è chiamata in causa: le sue ricchezze possono esistere solo per costruire condivisione, non per affermare prestigio o potere. Il rapporto tra fede e denaro deve svilupparsi dentro una prospettiva evangelica, alla scuola di maestri come Francesco d'Assisi. «Ricordarsi dei poveri» significa non attaccarsi ai beni materiali, alla «roba», individualmente e come comunità, ma aprirsi alla fraternità. In definitiva, vuol dire «andare incontro a quei poveri che ci salveranno, perché risveglieranno in noi le energie migliori. La conversione economica è una delle più faticose».